

CONCERTO DI SAN MARTINO

Nella Chiesa di San Martino si terrà l'ormai consueto concerto corale in onore del nostro patrono. Questa volta protagonista è il "coro Marmolada di Venezia, che con i suoi canti e le dolci armonie ci regalerà un pomeriggio di bel canto corale nella suggestiva chiesetta. Buona occasione per ricordare un po' la sua storia e le tradizioni paesane della festa. Un incontro canoro, come insegna il nostro patrono San Martino: da "condividere". Vi aspettiamo quindi **domenica 11** alle **ore 16.30**.

MESSE FERIALI

Da **lunedì 12 novembre** l'eucaristia nei giorni feriali verrà celebrata nella chiesa di san Martino e non più nella chiesa di san Benedetto.

LEGGIAMO INSIEME

Lunedì 12 alle **ore 18**, presso la sede della CARITAS in via Querini 19/a a Mestre, don Virginio Colmegna presidente della Casa della Carità di Milano, leggerà e commenterà "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" lettera che Papa Francesco ha scritto per la Giornata del povero.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 13, alle **ore 21** in patronato, lettura e commento dei testi dell'eucaristia domenicale. Proposta rivolta a tutti gli adulti che desiderano crescere nella fede.

SAN VINCENZO

Giovedì 15, incontro mensile del gruppo dei volontari della Carità. Chi può donare anche solo un'ora per il prossimo è il benvenuto. Alle **ore 17** in patronato.

TAIZE'

Giovedì 15, appuntamento mensile di preghiera nella chiesa di san Girolamo a Mestre. Una preghiera fatta di ascolto della Parola, di silenzio e di canto. Alle **ore 21**.

GRUPPI DI ASCOLTO

Fra qualche giorno riprenderanno gli incontri dei gruppi nelle case. Siamo tutti invitati a "provare dal vivo" chiedendo informazioni o iscrivendosi chiamando Palmira al 328 644 7958 o in parrocchia allo 041 900201. I gruppi avranno inizio martedì 20.

UN VIAGGIO DA RACCONTARE

Chi volesse saperne di più e aiutarci a sostenere insieme a noi alcuni progetti in atto a Ol Moran vi aspettiamo venerdì 23 novembre alle 20.45 alla Favorita, oppure domenica 2 dicembre alle 16.30 presso la parrocchia di San Pietro Ap. a Favaro.



Signore fai che abbiamo attenzione verso gli altri,
facci essere sempre di aiuto e sostegno nei confronti di chi ci sta vicino.
Uno sguardo benevolo, un sorriso o una parola di conforto
anche a chi non conosciamo e che incontriamo sulla nostra strada.
Cosa potrei fare di meglio della moneta che ho in tasca
che non metterla in quella mano tesa che mi chiede l'elemosina?
E perché dovrei pensare che dietro a quella mano
ci debba essere per forza qualche disegno criminale che la guida?
Signore fa che cancelliamo certi pregiudizi
che ci hanno fatto chiudere in noi stessi,
anche nei confronti della nostra stessa comunità.
Io amo l'abitudine tipicamente napoletana del "caffè sospeso":
lascio pagato un caffè ad una persona che non conosco
e potrebbe non essere in grado di farlo.
Regalo un momento di gioia
a chi non può permetterselo
fidandomi dell'onestà di chi prende da me i soldi.
Su questo c'è da riflettere. G.B.



Domenica 11	XXXII^A DEL TEMPO ORDINARIO 1Re 17,10-16 Sal 145 Eb 9,24-28 Mc 12,38-44.
Lunedì 12	San Giosafat Tt 1,1-9 Sal 23 Lc 17,1-6.
Martedì 13	Tt 2,1-8.11-14 Sal 36 Lc 17,7-10. XXXII^A SETTIMANA
Mercoledì 14	Tt 3,1-7 Sal 22 Lc 17,11-19. TEMPO ORDINARIO
Giovedì 15	Fm 1,7-20 Sal 145 Lc 17,20-25.
Venerdì 16	2Gv 1,3-9 Sal 118 Lc 17,26-37.
Sabato 17	Santa Elisabetta d'Ungheria 3Gv 1,5-8 Sal 111 Lc 18,1-8.
Domenica 18	XXXIII^A DEL TEMPO ORDINARIO Dn 12,1-3 Sal 15 Eb 10,11-14.18 Mc 13,24-32

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO PER I DONI DELLA TERRA

plessa relazione
Quando la Scrittura parla del creato, lo fa sempre con un tono di ammirato stupore per la varietà delle creature che vivono in essa. Fin dalla prima pagina essa sottolinea come Dio benedica la bontà di questa vita plurale e differenziata: "E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona" (Gen. 1,12).

La varietà della vita è dunque un dono prezioso, un valore intrinseco, che va tutelato. La FAO, ci ricorda che nel 20° secolo nell'indifferenza generale è stato perso il 75% della biodiversità delle colture e come la perdita della diversità genetica delle piante, dei "parenti selvatici" di quelle che coltiviamo, sia una grave minaccia per la sicurezza alimentare; in particolare, per i più poveri impegnati nella lotta alla fame.

Siamo chiamati a riscoprire lo stupore della Scrittura quando parla della diversità e varietà del creato, immagine tangibile della generosità del Padre Nostro. La biodiversità non può essere sottomessa all'interesse prevalente di pochi, ma non può neanche essere limitata ad un pacchetto di risorse a nostra disposizione, perché nella bontà di quella vita plurale che Dio stesso benedice c'è il codice, l'impronta della generatività del Suo amore.

L'Italia dei mille borghi e dei mille campanili, con il mondo agricolo ha già reagito all'omologazione dell'agroalimentare globale, impegnandosi per la rigenerazione di un'agricoltura che vuole declinarsi in forme creative, valorizzando la ricca varietà di specie vegetali presenti e contribuendo così alla cura del creato nella sua diversità.

Così facendo, infatti, essa promuove quella com-

tra terra, territorio e comunità, tra biologia e cultura, che costituisce una componente essenziale della realtà del Paese.

Il modello di industrializzazione imposto dal pensiero neoliberista e mercantilista, evidente nel sistema economico-finanziario globale attuale, è basato sull'idea che tutto possa ridursi in merce attraverso il denaro. Le conseguenze non possono lasciare stupiti, ma neppure indifferenti: il declino inarrestabile del livello culturale, l'indifferenza per gli altri, gli effetti della disoccupazione, la decisione sulla distribuzione delle risorse naturali, l'impatto della recessione sulla qualità della vita.

Papa Francesco ci invita a valorizzare i preziosi beni della terra: "Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato i confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione".

Ecco, allora, l'impegno costante a "programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata" capace di conciliare, nella sua dimensione morale, il pieno rispetto della persona umana con l'attenzione per il mondo naturale, avendo cura «della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato» ma non uniforme, perché l'uniformità rende la natura fragile, rigida, poco adattativa e poco incline alla sopravvivenza (Lettera Enciclica Laudato Si).

Ci guidi lo stupore della Scrittura e la benedizione di Dio che vide che quella molteplicità era "cosa buona", come messaggio che, nel suo amore, c'è posto per tutti e tutto, perché solo l'insieme dell'universo con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio che cerchiamo di accogliere e da cui siamo rinnovati.

Tratto dal Messaggio della CEI

GRUPPI DI ASCOLTO *Leggiamo le testimonianze di chi li ha creati e di chi li ha vissuti, forse anche per noi è giunto il momento di partecipare.*

"Il Vangelo è davanti a noi. Lo possiamo anche lasciare chiuso. Esso però custodisce un mistero per noi. "Ascolta", ci dice. Il Vangelo in casa è come Gesù seduto al pozzo di Sichem che attende per offrirci l'acqua viva che dona la vita. "Prendi e leggi". E non pensate a un miracolismo ingenuo, quasi che il Vangelo bastasse averlo in casa. E non basta averlo in casa il Vangelo! Ma se uno lo

apre, questo libro vivo, gli rivela il volto di Dio: il volto del Padre è Gesù crocifisso". Patriarca Marco Ce' "I gruppi d'ascolto nelle case, oltre che fare esperienza di crescita spirituale, sono un'occasione per riscoprire da adulti ed insieme, il Vangelo. Pagine note forse, eppure sempre nuove, come accade ogni volta che si dà spazio all'ascolto credente della Parola di Dio. Possiamo semplicemente parlare di Gesù Cristo tra noi come in famiglia, riscoprendo l'attualità del messaggio ed esprimendo in maniera semplice quello che arriva al nostro cuore. Ed è vera gioia il cercare di far tesoro della sua Parola per poi essere capaci di incontrare gli uomini nel vivere di tutti i giorni. È un'esperienza che consiglio di fare a tutti perché per tutti, per ciascuno di noi, il Signore ha una Parola d'amore". M.V.

UN VIAGGIO DA RACCONTARE.

Le prime due settimane di settembre sono state ospitate dalla missione veneziana a Ol Moran in Kenya insieme a tre amici: Laura, Daniele e Michele. Ad attenderci c'era don Giacomo Basso, giovane parroco della missione. Chiamarla parrocchia è riduttivo, infatti si estende per un'area grande circa 2 volte e mezzo il comune di Venezia e comprende la Chiesa di San Marco e 19 local churches. All'interno della missione ci sono vari edifici, oltre alla chiesa costruita nel 2015, alla casa del parroco e a quella delle suore, ci sono le sale del patronato, un dispensario medico, una piccola falegnameria, due casette per gli ospiti e il Magnificat, struttura che accoglie bambini e ragazzi orfani o con situazioni difficili in famiglia, molti di loro hanno delle disabilità dovute a problemi spesso legati alla malnutrizione.



Don Giacomo ci ha preparato un ricco programma rendendo le nostre giornate molto intense, oltre alle diverse attività parrocchiali abbiamo conosciuto la comunità di Saint Martin e dell'Arche Kenya a Nyahururu che si occupa della cura e dell'integrazione sociale di persone con disabilità o che hanno subito violenze sin da bambini. La loro forza è la comunità dicono, infatti è grazie ai numerosissimi volontari locali che operano in modo capillare nel territorio keniota.

Gli ultimi due giorni siamo stati nella capitale, Nairobi, una città caotica ed inquinata in cui è evidente la disparità tra le classi sociali. Lì abbiamo incontrato le suore che oltre a darci un calorosissimo benvenuto con danze e canti ci hanno portato a visitare alcune famiglie che vivono a Kibera, una baraccopoli che conta circa un milio-

ne di persone. Le situazioni igieniche sono critiche, l'odore acre delle strade e delle immondizie si mescola a quello del cibo, ti penetra nelle narici lasciandoti quasi senza fiato. Ma nonostante questo, ad ogni angolo delle strade i bambini ti sorridono, ti salutano e ti danno il benvenuto. I servizi che svolgono le suore in questa terra sono preziosissimi, speriamo con tutto il cuore che la loro tenacia non svanisca mai perché il Kenya ne ha tanto bisogno! Le criticità qui sono tantissime, ogni giorno succede qualcosa che anche davanti alla magia del paesaggio ti ricorda la realtà di una terra che chiede aiuto. Nel nostro viaggio tuttavia, abbiamo conosciuto tantissimi esempi che lottano ogni giorno per costruire il futuro di questo popolo che negli ultimi anni ha fatto dei passi da gigante. Ora se chiudo gli occhi vedo i loro occhi. Sguardi profondi delle persone che abbiamo incontrato e con cui

abbiamo passato del tempo insieme anche senza riuscire a parlarsi: contadini instancabili, insegnanti sereni e determinati, studenti curiosi, persone disabili e i loro educatori sempre gioiosi, donne grandi lavoratrici, suore e preti essenziali con il loro servizio, ma soprattutto bambini.

Bambini pastori, bambini che camminano per chilometri di ritorno da scuola sul bordo di una strada di terra piena di buche; bambini che ti osservano da distante e al tuo saluto ti rispondono con il loro tipico gesto con le sopracciglia; bambini che giocano sulle montagne di rifiuti di Kibera; bambini piccoli sulle spalle delle loro mamme ma soprattutto i bambini del Magnificat che ti corrono incontro, ti saltano in braccio e non ti lasciano più!

Anna (Animatrice di Azione Cattolica)